

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
SETTORE GIOVANI

TEMPO PER TE

QUARESIMA PASQUA **2021**

Sussidio per la preghiera
personale dei **GIOVANI**

eve

Settore giovani di Azione cattolica italiana
Quaresima-Pasqua 2021

Coordinamento redazionale: don Gianluca Zurra (diocesi di Alba); Giuditta Torrini (Fiesole); Luisa Alfarano (Locri-Gerace); Maria Chiara Carrozza (Sulmona-Valva); Michele Tridente (Tursi-Lagonegro).

Hanno collaborato: don Emiliano Rabellino (diocesi di Alba); don Mario Masullo (Amalfi-Cava de' Tirreni); don Andrea Albertin (assistente nazionale Fuci); don Domenico Pietanza (Bari); don Calogero Cerami (Cefalù); don Fabio Gennai (Imola); don Andrea Bonei (Mantova); don Maurizio Manganelli (Massa Carrara); don Francesco Gallipoli (Matera); don Federico Boetti (Mondovì); don Ugo Moncada (Rimini); don Nello D'Alessio (Sorrento-Castellamare di Stabia).

Progetto grafico: Redazione Ave-Faa

Immagine di copertina: unsplash.com / Henry Be

Per i brani biblici riportati nel volume è stata utilizzata la traduzione della Cei, © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali © Libreria Editrice Vaticana, per gentile concessione.

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

ISBN: 978-88-3271-253-7

Il Tempo di Quaresima e quello di Pasqua ci chiedono di sospendere il tempo cronologico dell'agenda, per entrare in un arco temporale caratterizzato dalla profondità e non dalla superficie, dal sano rallentamento e non dalla fretta ansiosa. La pandemia ci ha fermato, isolato, appesantito, soprattutto perché stavamo correndo a tutta velocità, forse troppo! È invece arrivato il momento di ritrovare tempi umani, per riscoprire risorse di fiducia senza le quali sarà impossibile riabilitarci a vivere insieme, a ricostruire un futuro che non potrà e non dovrà essere come prima.

Il deserto quaresimale, che conduce alla risurrezione e oltre, può essere un prezioso allenamento in questa direzione. Fra le pagine di *Tempo per te* troverai un commento ai Vangeli del giorno, perché le ore di queste settimane siano scandite un po' meno dai nostri progetti e un po' di più da una Parola che ci sveglia, ci ridona speranza, ci coinvolge, ci chiede cambiamento. Nel Figlio che risorge da morte siamo tutti fratelli, destinati alla gioia della risurrezione. È più complicato ricordarcelo in questo periodo di fatiche e di lacrime. Eppure il Risorto si presenta sempre con le ferite della crocifissione e mai alla maniera di una gloria che non conosce la fatica della sofferenza e della vita reale. L'annuncio è questo: anche il tempo della pandemia può essere vissuto come un "tempo per te", un tempo fecondo, in cui nel terreno difficile della storia c'è già il Vangelo all'opera, pronto a restituirci speranza. Buon cammino!

*Luisa, Michele, don Gianluca
e gli amici del Settore giovani*



17

mercoledì

febbraio

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

2021
Le Ceneri

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

La Quaresima, che ha inizio oggi, ci pone in una relazione in cui, a ben vedere, il Padre che vede nel segreto ci ricompenserà. Ma cosa significa questa ricompensa? Fuori da ogni

logica di scambio o di retribuzione, la ricompensa è la condizione finale del percorso di conversione. Attraverso le esperienze della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, se vissute fino in fondo e con alla base la parola di Dio, ascoltata e meditata, potremo riappropriarci davvero della nostra umanità, come frutto della "intensificazione della vita dello Spirito in noi". Rimettere al centro la Parola significa riconoscere che la Scrittura è capace di plasmarci e non solo di parlare al nostro cuore e in noi, ma anche di svelarci ciò che Dio ci chiede, ogni giorno. Essa ci mette di fronte la tentazione del possesso di noi stessi, delle ricchezze, e del denaro, che è capace di asservirci alla logica dell'egoismo, distruggendo in noi lo spazio in cui amare Dio e i fratelli. Il vero problema di chi è ricco non è la ricchezza in sé, ma non aver ascoltato la parola di Dio. In questa aridità, la ricchezza distoglie il cuore dal desiderio di amare Dio al punto da disprezzare la sua stessa immagine, che è il prossimo. Ci diceva anni fa il papa: «Chiudere il cuore al dono di Dio che parla è chiudere il cuore al dono del fratello» (FRANCESCO, *La Parola è un dono. L'altro è un dono. Messaggio per la Quaresima 2017*, Città del Vaticano, 18 ottobre 2016).

Guardo le braccia aperte di Cristo crocifisso e mi lascio salvare sempre, ancora. Contemplo il suo sangue versato con tanto affetto e mi lascio purificare. Ora sono in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.



18 febbraio

giovedì

2021
Dopo Le Ceneri

Dal Vangelo secondo Luca (9,22-25)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

L'evangelista ci riferisce di tre annunci profetici che Gesù avrebbe pronunciato attorno alla sua passione, morte e risurrezione. Il primo si trova in *Lc* 9,22 (quello del Vangelo di oggi), prima della trasfigurazione. Il secondo annuncio è in *Lc* 9,44, prima del grande viaggio verso Gerusalemme. Il terzo annuncio, infine, lo si legge in *Lc* 18,31-33, prima della passione, morte e risurrezione.

Posta questa introduzione, resta la domanda che oggi il Vangelo ci rivolge: quale vantaggio, quale convenienza ad essere discepoli di Gesù? Nessun vantaggio, nessuna possibilità di accogliere un invito così inopportuno alla sequela, se Gesù non si consegna prima di tutto a ciascuno di noi. Questo tempo quaresimale rappresenta il suo consegnarsi per essere accolto, amato e crocifisso nella nostra carne di fragilità e peccato, per risorgere glorioso

attraverso la nostra vita. Gesù si consegna a me, oggi, per condurmi con sé nell'esperienza della povertà, cioè di una libertà umile in grado di scegliere sempre Lui, la sua comprensione, la sua tenerezza, la sua tolleranza, la sua accoglienza, la sua mitezza. Caricarsi della croce è fare nostro il sogno d'amore che abita il cuore di Dio, è imparare ad affidarsi, nella paura della contraddizione, a ciò che la croce rappresenta: il segno pieno ed estremo del suo amore per ogni uomo. La croce non possiamo trasformarla in un segno di sofferenza e di prova della nostra fragilità: essa è stata piantata nel mondo come segno perenne di quanto Dio, per amore, ci ha dato, cioè la vita del suo unico Figlio. In ultimo si consegna a noi attraverso "l'invito a seguirlo", a stare nel suo cammino, nei suoi passi, in obbedienza a Lui. Allora, quale vantaggio nell'essere discepolo? Nessun vantaggio, se non nel raggiungimento della vita eterna, di una vita pienamente umana, in cui la sequela a Cristo ci ha introdotto fin da ora!

Signore, in questo cammino quaresimale mi voglio legare saldamente a te e fare esperienza dei tuoi sentimenti, dei tuoi pensieri, del tuo stile di vita, affinché possa gustare il sapore di una vita nuova.



19 febbraio

venerdì

2021
Dopo Le Ceneri

Dal Vangelo secondo Matteo (9,14-15)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Ancora prima della privazione, prima di una prassi di purificazione per sperimentare ciò che è essenziale, il digiuno è chiesto da Dio. Il digiuno, dunque, non è una concessione personale, ma una sua proposta. In tutta la tradizione biblica, il digiuno precede il dialogo con Dio, apre lo spazio della vita alla sua voce, alla sua Parola. Se quando si digiuna ci si preoccupa di non dover mangiare, ci si trova ancora nell'immaturità umana e spirituale, che porta a mettere sempre sé stessi al centro delle preoccupazioni e del quotidiano. Il digiuno, dice Isaia, è il tempo della proposta che Dio ci offre per mettere davanti ai nostri occhi le incoerenze e le menzogne, smettendo di travestire la nostra vita per dare al mondo e agli altri una immagine finta di noi stessi. Il digiuno gradito al Signore serve per recuperare, attraverso la privazione del cibo, tramite la scarsità delle cose, la verità e la coerenza delle scelte di vita: è solo in questo modo che il digiuno è vera trasformazione. Ma come è possibile un simile cambiamento? Lo è quando il tempo del digiuno è spazio di intimità, quando è preparato e voluto per accogliere il Signore;

è come se io stesso, nel giorno del digiuno, gli preparassi una dimora accogliente e stabile. Ecco allora che il digiuno non sarà più una penitenza, ma un'occasione desiderata; non sarà solo il segno dell'inizio della Quaresima, ma il segno del mio essere in ascolto del Maestro; non sarà l'ennesima occasione di orgoglio spirituale, ma il tempo propizio dell'umile confessione, nello sguardo di Dio, delle mie mancanze. La prima verità da recuperare nel digiunare è che Dio ha uno sguardo d'amore su ciascuno di noi e che spogliarsi di tutto ed essere nudi davanti a Lui corrisponde a lasciarsi guardare dalla tenerezza e dalla misericordia del Padre. Che bello il digiuno quando smetto di mangiare e mi sazio dell'amore di Dio, che è il suo cibo speciale (pane e vino/corpo e sangue)! Quando faremo digiuno, quello vero, faremo l'esperienza di quel digiuno che è "lo sposo che ci è tolto". Faremo digiuno di Gesù, proveremo l'esperienza del desiderio di Lui: Lui ci manca, Lui ci completa, Lui ci sazia, Lui lo amiamo, Lui è lo Sposo. La sua sazietà allora ci verrà donata nell'esperienza della misericordia. In questo modo il digiuno e l'astinenza saranno preludio al vero banchetto e alla festa eterna. Oggi potrei proprio fare un po' di digiuno!

Ecco, Signore, oggi ti chiedo di farmi sentire nel digiuno, che investe questa mia vita normale, la fame e il desiderio di te... Oggi, l'ora di tempo che spendo per il "mangiare", la occupo per pregare, per meditare, per fare un gesto di carità o di misericordia. Dammi la grazia di avere sempre più fame di te!



20 febbraio

sabato

2021
Dopo Le Ceneri

Dal Vangelo secondo Luca (5,27-32)

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

L'evangelista Luca, in questo spaccato vocazionale, coinvolge la storia personale di Levi e individua il forte desiderio di Gesù di fare amicizia con lui: «Gesù vide [...] e gli disse: Seguimi!», ma anche la positiva reazione di Levi: «Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa...».

La vicenda di Levi riguarda così ogni discepolo, come a rassicurare tutti noi che, anche se discepoli, siamo ugualmente peccatori, e che il "venire" di Gesù coinvolge proprio e anche noi. Questa pagina del Vangelo tradisce i sentimenti di Gesù per ciascuno di noi e i sentimenti che ogni peccatore, chiamato a conversione, riconosce generati in se stesso: "Nonostante la mia fragilità che mi porta spesso a dubitare della sua amicizia, è la 'chiamata', l'affetto per Lui, nella concretezza della sua vicenda, di quella di Levi, e ora della mia, che mi tiene in piedi, mi

sostiene". Come Levi, anche io posso riconoscere la mia storia come lo spazio nel quale incontro il Signore, attraverso una comunità che mi tiene unito a Lui e mi guida nel cammino della fede. La chiamata non è la convocazione per ricoprire un ruolo istituzionale; se ben guardiamo, è prima di tutto un avvicinarsi, un guardarsi, un desiderio di reciprocità che è segno dell'affetto. Tutto questo si comprende nel mettersi in cammino, corrispondendo a quel «seguimi» che tanta titubanza e timore suscita in noi. Ma al cuore di ogni conversione c'è proprio l'amicizia e l'affetto. La conseguenza evidente di tutto ciò è "la grande festa" che Levi organizza dopo aver conosciuto il Maestro e il gruppo dei discepoli. Non è ancora convinto di seguire Gesù, è ancora legato al suo passato, ai suoi amici pubblicani; eppure quell'incontro con il Signore non gli è stato indifferente: continua a risuonare nel cuore, oltre che nella mente. Quella grande festa è il tentativo iniziale, fresco, gioioso, di rinnovare la propria vita. Per Levi sarà ancora un lungo cammino, ma Gesù, facendosi ancora più vicino a lui – e a tutti quelli come lui – gli rivela il segreto nascosto del suo cuore: "Io sono venuto proprio per te e per chi è, come te, ferito e piagato nella vita dal peccato. Per questo ti ripeto: Seguimi!".

Non lasciare, o Signore, che la paura, la pigrizia e le tante nostalgie che riemergono dalla mia vita confondano i tratti affascinanti della tua voce, del tuo sguardo, del tuo volto. Imprimi nel mio intimo la memoria della tua presenza!



21

domenica

2021
I domenica di Quaresima

febbraio

Dal Vangelo secondo Marco (1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Carlo Carretto, negli anni Cinquanta, fu a capo dei giovani dell'Azione cattolica italiana, poi lasciò ogni incarico per seguire il modo di vivere di Charles de Foucauld e visse per 10 anni nel deserto del Sahara. È da questa e da altre esperienze che nacque il libro *Il deserto nella città*. Leggiamo questo brano: «Deserto... deserto... deserto! Quando pronuncio questa parola sento dentro di me che tutto il mio essere si scuote e si mette in cammino, anche restando materialmente immobile là dove si trova. È la presa di coscienza che è Dio che salva, che senza di Lui sono "nell'ombra di morte" e che per uscire dalle tenebre devo mettermi sul cammino che Lui stesso mi indicherà. È il cammino dell'Esodo, è la marcia del popolo di Dio dalla schiavitù degli idoli alla libertà della Terra promessa, alla luminosità e alla gioia del Regno. E questo attraverso il deserto. Questa parola "deserto" è ben di più che una espressione geografica che ci richiama alla fantasia un pezzo di terra disabitato, assetato, arido e vuoto di presenze. Per chi si lascia cogliere dallo Spirito che anima la parola di Dio, "deserto" è la ricerca di Dio nel silenzio. Sì, un tale deserto silenzioso è santo ed è una preghiera al di là

di ogni preghiera che conduce alla Presenza continua di Dio e alle altezze della contemplazione, dove l'anima, infine pacificata, vive della volontà di Colui che essa ama totalmente, assolutamente, continuamente» (C. CARRETTO, *Il deserto nella città*, San Paolo Edizioni, 2013).

Possiamo per una volta vivere questo inizio di Quaresima con la nostalgia di chi porta nel cuore l'immagine arsa di un deserto che è capace di fiorire, come nella primavera è un risveglio di vita il deserto di Giuda! L'esperienza del deserto ci fa bene, non è solo un tempo liturgico-spirituale, ma appartiene alla nostra natura umana come spazio di abbandono e di ricerca, di contemplazione e di profondità. Carlo Carretto, imitando Charles de Foucauld, imitando Gesù, ci indica la strada della nostra rinascita: il deserto! Entrare con Gesù nel deserto è appropriarsi del modo in cui il Signore ha vissuto un forte momento d'intimità col Padre. Satana prova a distoglierlo, ma Gesù alla fine vince tutte le tentazioni. Il brano è posto poco dopo il battesimo di Gesù e subito prima dell'inizio della predicazione. Il deserto contraddistingue il momento del passaggio: è lo spazio in cui, nella solitudine più profonda, Gesù trova Dio. Oggi addentriamoci nel deserto come fece Gesù, cerchiamo dunque di capire in che modo qui si trova l'essenziale, in che modo si possa trovare Dio.

Signore, comincio questo tempo di Quaresima facendo esperienza delle mie ferite, del mio peccato, e ogni passo sembra segnare un momento di debolezza! Ti prego, Signore, non abbandonarmi alla tentazione di percepire il deserto come uno spazio da fuggire, invece che un momento di intimità da vivere con te.